

IN
PRIMO
PIANO

Un operatore di una banca al lavoro per aggiornare i sistemi operativi dei computer

Y. Logghe/Ap



Sportelli pronti all'Eurogiudizio

Bankitalia, Abi e Bce: «Non c'è alcun problema»

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Il count down procede inesorabile. Meno di 24 ore, e l'Euro farà il proprio debutto in società. O meglio, agli sportelli delle banche. Banche che, dal canto loro, stanno vivendo un tranquillo week end di lavoro e ordinaria paura: qualcosa, all'improvviso, potrebbe incepparsi; un computer, per il motivo più stupido, potrebbe smarrire i dati chissà dove nel mare magno della tecnologia. Il terrore è che lunedì il sistema bancario possa trasformarsi in una grande "Malpensa", oramai sinonimo di avvio con il brivido. In queste ore sono state modificate decine di migliaia di programmi, ognuno dei quali contenente milioni di dati e cifre; e sarebbe sufficiente un problema nell'elaboratore di una qualsiasi banca europea per causare ritardi in ogni dove: il cosiddetto "effetto domino".

«Dita incrociate, e andiamo avanti»: è responsabile del "Changeover weekend" dei principali Istituti di credito nazionali non lasciano trasparire nervosismo ma, nel momento dei saluti, non tralasciano neppure una sostanziale professione di itailica scarmanza. Le uniche eccezioni a questo "rito" arrivano dalle fonti istituzionali: Banca d'Italia e Abi. Dalla plancia di comando di via Nazionale assicurano: «Non ci sono problemi, come ha confermato anche l'ultima teleconferenza

NESSUNA
SINDROME
I responsabili
degli istituti
di credito
incrociano
le dita
ma sono sicuri

con le altre banche centrali». Se le cose non andassero bene - fanno notare - i problemi sarebbero già emersi nella fase tecnica portata a termine nel giorno di Capodanno.

L'Abi, associazione delle banche italiane, assicura che il lavoro dei 30mila bancari sta dando buoni risultati: «I piccoli intoppi sono stati affrontati e superati mano a mano. Per il momento, dunque, tutto va bene». Tanto bene che già ieri, con un leggero anticipo rispetto alle previsioni, si è potuto dare il via ai conteggi reali sulle posizioni di grandi aziende, come Fiat e Eni. In questo mare di dichiarazioni la Banca centrale europea - ovvero la Bce, una sigla alla quale ci si dovrà abituare rapidamente - mette al bando la parola paura: «Tutto sta procedendo secondo i piani», fanno sapere dalla task force che a Francoforte sovrintende alla madre di tutte le "conversioni". «Anzi, alcuni dati sono arrivati anche prima del previsto». Se lo dice la banca delle banche...

Al di là dell'ufficialità, i singoli istituti italiani come si stanno muovendo? Ieri mattina negli uffici di Piazza della Scala, sede centrale della Comit, al lavoro c'erano una decina di alti funzionari, intenti a controllare l'attività del centro tecnologico-operativo di Parma (400 operatori impegnati). «La fase di aggiornamento del sistema si è conclusa senza problemi. Già oggi pomeriggio (ieri per chi legge ndr) inizieranno le operazioni di collaudo, preludio all'ultimo atto, l'inizio dell'attività in tempo reale, nella quale saranno coinvolte una trentina di filiali». L'ottimismo è condiviso, pochi chilometri a nord, a Lampedusa, nella sede della centrale

tecnologica di Unicredit italiana. Ieri pomeriggio erano sul computer oltre 200 operatori. «Siamo in linea con le scadenze prefissate. I Piani e i programmi predisposti - spiega Alessandro La Porta dell'organizzazione - stanno funzionando come previsto. Lunedì mattina saremo pronti ad operare indifferentemente sia in Euro che in Lira. Inghippi all'orizzonte, tra l'altro, non se ne vedono: fino ad ora non è stato necessario aprire i tanti "ombrelli di protezione" dei quali ci eravamo dotati». Anche Unicredit effettuerà oggi una serie di prove sul campo, nelle quali saranno coinvolte 40 filiali. Verranno simulate tutte le operazioni che un cliente potrebbe richiedere: dalla semplice emissione di un blocchetto di

asegni al pagamento delle bollette per arrivare all'effettuazione di un bonifico nella nuova moneta. «Fatti i debiti scongiuri (scarmanza di ritorno ndr), si può dire che a questo punto guardiamo al futuro con sufficiente serenità. Quel che colpisce favorevolmente è il clima positivo che si respira, il senso di partecipazione all'evento da parte di chi è stato chiamato a lavorare quando, probabilmente, aveva voglia di fare tutt'altro».

Di banca in banca, il tenore delle risposte è praticamente unanime, anche se si sono registrati - a macchia di leopardo - ritardi causati dal blocco parziale dei sistemi informatici. «Alcuni istituti stanno pagando le inefficienze dovute



a una tardiva predisposizione dei programmi. Per questo motivo - spiega Eligio Boni, segretario della Fiba Cisl - molti bancari sono stati richiamati in servizio per fare fronte all'emergenza». I problemi maggiori - sempre secondo fonti sindacali - si sarebbero verificati al Credito bergamasco. Ma anche in questo caso tutto si sarebbe rimettendo in carreggiata.

Ernesto Paolillo, presidente della Popolare di Milano, parla di «12 ore di vantaggio sul ruolino di

marcia», mentre alla Banca di Roma assicurano che «i riscontri sono buoni», e che già ieri si è dato il via alle operazioni simulate in collegamento con il Centro operativo della Borsa. A proposito di Borsa, lo stato delle operazioni del "Big bang" ha vissuto ieri una giornata campale, con la simulazione di un'intera seduta di contrattazioni. E tanto per rimanere in tema, anche gli ambienti di Piazza Affari assicurano: «Tutto è andato secondo le previsioni».

Bancari, euforia prima del D-day

Il racconto di una «simulazione»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA «Potremo dire ai nostri nipoti: quel giorno c'ero anch'io». L'orgoglio di partecipare alla nascita dell'euro trapela da ogni gesto, da quel non so che di euforico che colora ogni battuta, ogni sguardo. Sono gli operatori di Borsa della Banca di Roma, che ieri (sabato, giorno sacro fino a pochi anni fa per i bancari di tutto il mondo) si sono seduti al terminale per dirigere operazioni, ordini di acquisto, di vendita, e tutto quanto quel fantastico mondo del mercato finanziario consente. Sono arrivati nel grande palazzo dell'Eur dell'Istituto romano di buon mattino, alcuni prima dei loro dirigenti, anche se le «contrattazioni» si sarebbero aperte solo alle 11. Nessuno si è tirato indietro, volevano «esserci» tutti. Hanno preso il testimone della grande «staffetta euro» del primo week-end in Eurolandia dai loro colleghi dei servizi interbancari, che dal giorno di San Silvestro (notte inclusa) si erano messi all'opera di conversione titoli e conti nella nuova valuta. Ieri la palla è passata alla Borsa, per un'occasione storica: il primo giorno di scambi in euro.

Ma, attenzione, anche se le quotazioni c'erano tutte e nessuno degli operatori (banche, sim, istituti stranieri) è mancato all'appello, quella di ieri è stata solo una «prima volta» virtuale. Si è trattato di una simulazione, visto che di sabato il mercato è chiuso. Insomma, nella realtà nessuno è diventato milionario (che in euro significa miliardario) - anche se sui terminali scorrevano cifre vertiginose -, ma ogni operazione è stata effettuata «come se» fosse stata vera, seguendo alla lettera il regolamento Consob.

La prova del fuoco sarà domani, a mercati «veri» aperti. E allora sarà «come un uovo di Pasqua» - dichiara un dipendente - alla prima operazione si vedrà la sorpresa». Dai segnali di ieri, comunque, non ci si aspettano brutte sorprese. Tutt'altro. La macchina è partita. Tra cavi telefonici appena installati (da domani si potranno fare ordini anche per telefono, e un registratore fornirà anche la riceverta), terminali «resettati» oltre che sulla nuova valuta anche con il nuovo sistema informatico (una prova in più per il personale della Banca di Roma), e tra fette di panettone e barrette di euro di cioccolata, offerti dalla direzione all'esercito di «lavoratori di eurolandia». Una lezione che non sa di mercenario. Anzi, sembrano soldati partiti per il fronte-euro quasi a difendere una causa comune. Nessuno si lamenta per la levataccia o per le ferie interrotte. «Questa non potevamo proprio perdercela», dicono i più. Un operatore decide di offrire 20.000 Telecom al prezzo di 7,5 euro (+3,22). Le prime 10mila vanno via in un soffio. Per il secondo lotto alla il prezzo: 7,6 euro. Deve aspettare un po'

prima di trovare un compratore. «Ancora faccio il cambio con le lire - dichiara - Ma, via via che passano le ore, mi dimentico le lire e ragiono solo in euro. Oggi abbiamo ancora il prezzo di riferimento fisso con la prima quotazione lira-euro. Poi la lira scomparirà. Ma non sarà difficile. Basta guardare le percentuali per capire se si sta guadagnando o perdendo». Per dovere di cronaca riportiamo l'indice di chiusura. Piazza Affari virtuale ha guadagnato 3,03 punti, dopo aver toccato la punta massima a fine mattinata con +5,94. Il valore minimo è stato di +0,64, cioè l'indice non è mai stato negativo.

Insomma, il mercato è «volato» sulle ali dell'euro. D'altronde l'entusiasmo stile «war-game finanziario» ha elettrizzato gli agenti, «gonfiando» tutti i titoli in «gioco». Non sono mancate brusche inversioni di tendenza, tanto che alcuni titoli sono stati sospesi prima per eccesso di rialzo, poi per eccesso di ribasso. Ad influenzare l'andamento delle contrattazioni ci si è messa anche l'incertezza sull'ora di chiusura. Il mercato - si fa per dire - doveva terminare alle 15, così fino a quell'ora gli scambi

hanno disegnato iperbolici vertiginosi. Poco prima di quell'ora il volume di scambi ha superato i 345 milioni di euro. Poi c'è stato un prolungamento fino alle 16, infine il «gong» di chiusura è suonato alle 17,30. Ma ormai molti avevano smesso di «giocare», lasciando sul tappeto parecchie offerte vantaggiose, o tenendo immobilizzati ordinativi giganteschi. L'operazione, comunque, conteneva una forte dose di verosimiglianza, visto che la Consob, proprio per evitare speculazioni troppo azzardate sulla spinta della simulazione, ha posto un limite ai lotti da immettere sul mercato.

«Sono soddisfatto, abbiamo lavorato alla grande, immettendo parecchi ordini - dichiara Gianluca Verzelli, dirigente dell'area Finanza della Banca di Roma - Non mi preoccupa neanche l'appuntamento di domani. Gli italiani sono molto veloci nel comprendere i cambiamenti. I futures, che sono molto complicati, sono entrati nel mercato senza problemi. Il popolo è maturo». «Gli ordini sono entrati tutti immediatamente - gli fa eco Daniela Sabbatini, capocomparto del mercato azionario - Sono contenta di essere qui oggi. Non potevo perdersi questa data, dopo aver visto già i crolli e le riprese degli anni '80, il passaggio alla Borsa telematica, quello sì che è stato drammatico. L'ingresso dell'euro non preoccupa affatto. Ma il valore simbolico di questo evento è davvero enorme».

Confapi: «I prezzi potrebbero scendere ulteriormente»

E adesso, imprenditori, occhio ai prezzi: con l'euro, il paragone tra i costi dei prodotti italiani e gli altri paesi sarà immediato, e i consumatori si orienteranno di conseguenza. L'avvertimento arriva dal vicepresidente della Confapi Ida Vana, che precisa: «siamo sempre stati convinti assertori della moneta unica, e la salutiamo con gioia. Ci auguriamo però che le imprese si adeguino tempestivamente e non attendano la fine del periodo transitorio per passare al nuovo sistema. Questo significherebbe, in concreto, rivedere tutta la politica dei listini prezzi e del marketing: sarà su questi elementi che si gioca la competitività nell'era dell'euro». «Da lunedì mattina - insiste l'esponente di Confapi - le imprese italiane si confronteranno con gli altri paesi sulla trasparenza dei prezzi. Con l'euro, la comparazione dei vari prodotti nel nostro paese e negli altri 10 dell'area della moneta unica sarà immediata: quindi, dovremo rivedere tutti i nostri listini in questa ottica». In altre parole, i prezzi italiani dovranno in alcuni casi scendere? «Certo ci sono differenze di prezzi, tra i vari paesi, anche rimarchevoli», spiega l'esponente delle piccole imprese, e quindi c'è la necessità di adeguare i listini, anche riducendoli.

Questo sarà però possibile, precisa la vicepresidente di Confapi, solo se sarà data attuazione al Patto sociale firmato a Natale da Governo, imprese e sindacati, realizzando quelle condizioni di sgravi fiscali indispensabili perché le imprese nazionali possano essere competitive. «Ma occorre anche che le imprese sappiano fare uno sforzo per cogliere le opportunità che l'euro offre». Quanto al valore fissato per l'euro, 1.936,27 lire, Ida Vana afferma che «è quello giusto. Del resto, è molto vicino al valore dell'ecu». Infine, per la vicepresidente delle piccole, lunedì sarà una giornata «tranquilla»: «non credo ci saranno sui mercati grandi scossoni: l'avvento dell'euro era ormai scontato. Al massimo, potrebbe esserci qualche inconveniente tecnico».

Fazio: «Sarà vera svolta se si vincerà la disoccupazione»

Omaggio di Ciampi al governatore: la Banca centrale garanzia di stabilità

ROMA I primi due giorni della settimana che si apre domani rappresentano solo la prima prova della moneta europea. Secondo il governatore Fazio, si tratta di «un test importante, decisivo per l'euro», ma il vero metro di misura dell'efficacia dell'unione monetaria è costituito dai risultati che saranno ottenuti nella lotta contro la disoccupazione. Per Fazio «il varo dell'euro è un passaggio storico, ma la vera svolta, quella possiamo imporla solo con le scelte di politica economica».

In una intervista al quotidiano *Avvenire*, Fazio ha ripercorso gli ultimi quattro anni di governo della politica monetaria ricordando che nel 1995 l'Italia fu a un passo dalla «crisi finanziaria generale». In quel periodo si temeva una «messianizzazione» dell'Italia e si parlava di un cambio con il



marco addirittura a 1.500 lire. «Un momento altamente drammatico, perché quando il cambio sfuggiva al controllo non si riaggiustava più». L'utilizzo della leva dei tassi, insieme con la lotta all'inflazione, ha permesso poi che la lira rientrasse nello Sme a quota 990 sul marco e che rimanesse sempre apprezzata di qualche punto «come esplicitamente richiesti dai nostri partner quale garanzia di credibilità». Fazio ritiene che l'occupazione «deve essere il vero metro di misura dell'efficacia dell'unione monetaria» che però, avver-

te, accentuerà le disparità. Per cui occorre incentivare «il pieno utilizzo del risparmio nazionale nella nostra economia, tagliando la spesa pubblica, abbassando il livello di tassazione, favorendo la flessibilità salariale». In questa direzione, il Patto sociale di Natale «è un buon inizio, ma va riempito di contenuti, non deve rimanere sterile».

Un messaggio di augurio alla Banca d'Italia è stato inviato dal ministro dell'economia Ciampi. L'Istituto di via Nazionale è un «saldo presidio della lira» e nell'era dell'euro rimarrà «interprete efficace delle esigenze dell'economia del paese e garanzia di stabilità e di sviluppo». È questo il giudizio che Ciampi ha voluto confermare al Governatore in un telex inviato gli il 31 dicembre, di ritorno da Bruxelles dopo la



fissazione dei cambi con la nuova moneta. Il ministro dell'Economia scrive: «Nel giorno in cui la Banca d'Italia, secondo gli auspici di un nostro predecessore e maestro, entra a far parte del Sistema europeo delle banche centrali, desidero inviare a te, agli altri membri del direttorio, a tutti coloro che operano nell'istituto un affettuoso saluto ed un augurio fervido».

La Banca d'Italia, che nella sua storia è stata saldo presidio della lira, saprà essere, anche nel nuovo contesto europeo e nel quadro istituzionale incen-

